

TITOLO

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DI
VIA AEROPORTO BERARDI / VIA PUGLIE, CHIEVO
SCHEDA NORMA N° 404

FASCICOLO

SCREENING VINCA

6

TAVOLE

6.1 SCREENING VINCA

Dichiarazione di non necessità VInCA
Allegato E - DGR 1400/2017

GRUPPO DI LAVORO

committenti

Righetti Daria

Righetti Elisabetta

Righetti Lorella

progettista

arch. Filippo Legnaghi

ulteriori figure professionali

ing. Ilario Rossi

AGGIORNAMENTI

data

24.11.2021

revisione

adeguata al parere prot. N.0375673/2021 del 05/11/2021

A.c.M.e. studio

Studio associato di architettura

R. Braggio, G. Castiglioni, F. Legnaghi, M. Zurlo

37129 Verona via S. M. Rocca Maggiore, 22 tel. 045 8030323 e-mail: info@acme-studio.it



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o ING. ILARIO ROSSI

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____
email _____

in qualità di _____
del piano – progetto – intervento denominato _____
PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PUA) "VIA BERARDI / VIA PUGLIE CHIEVO –
SCHEDA NORMA 404".

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: _____

DATA
14/06/2021

II DICHIARANTE
ING. ILARIO ROSSI

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
14/06/2021

II DICHIARANTE
ING. ILARIO ROSSI

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

La/Il sottoscritta/o ING. ILARIO ROSSI
incaricata/o dal proponente _____

del piano/progetto/intervento PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PUA) "VIA BERARDI /
VIA PUGLIE CHIEVO – SCHEDA NORMA 404".

di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento *[indicare procedimento e denominazione Ente]*
DI APPROVAZIONE DEL PUA A CURA DEL COMUNE DI VERONA

e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA	II DICHIARANTE
<u>14/06/2021</u>	<u>ING. ILARIO ROSSI</u>

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA	II DICHIARANTE
<u>14/06/2021</u>	<u>ING. ILARIO ROSSI</u>

RELAZIONE TECNICA
a completamento dell'Allegato E – DGRV 1400/2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o _____ **ING. ILARIO ROSSI**

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____
email _____

in qualità di _____
del piano – progetto – intervento denominato _____

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- ☐ di essere iscritto nell'albo, registro o elenco _____
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: _____
- ☒ di appartenere all'ordine professionale **INGEGNERI PROV. DI VERONA N. 3215 A**
- ☐ di essere in possesso del titolo di studio di _____
rilasciato da _____ il _____
- ☐ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA 14/06/2021

II DICHIARANTE ING. ILARIO ROSSI

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 14/06/2021

II DICHIARANTE ING. ILARIO ROSSI

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	2
1.1	PREMESSA	2
1.2	LA RETE NATURA 2000.....	5
2	FASE 1: NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	10
3	FASE 2: DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	13
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE, GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO.....	13
3.2	CARATTERISTICHE DEI LUOGHI ALLO STATO ATTUALE	15
3.3	CARATTERISTICHE DEI LUOGHI DOPO LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO	17
3.4	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	21
3.5	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	22
3.6	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI E DELLA VIABILITÀ.....	22
3.7	EMISSIONI, SCARICHI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	22
3.8	POTENZIALI ALTERAZIONE DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	25
4	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	25
4.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	25
4.2	IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	25
4.3	IL SIC IT3210043 "FIUME ADIGE TRA BELLUNO VERONESE E VERONA OVEST"	25
4.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI E VALUTAZIONE DELLA LORO SIGNIFICATIVITÀ.....	27
4.5	IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI CHE POSSONO DETERMINARE INCIDENZE SUI SITI TUTELATI	29
4.6	MISURE DI MITIGAZIONE ED ACCORGIMENTI.....	30
5	SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA VALUTAZIONE.....	30

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

A compendio del materiale per l'adozione del PUA – Scheda Norma n. 404 – ATO 3 nell'area compresa tra Via Puglie e Via Berardi nel quartiere Chievo a Verona si è predisposta la presente verifica o *screening*, quale selezione preliminare della Procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).



Figura 1: Foto area di inquadramento dell'area d'intervento.

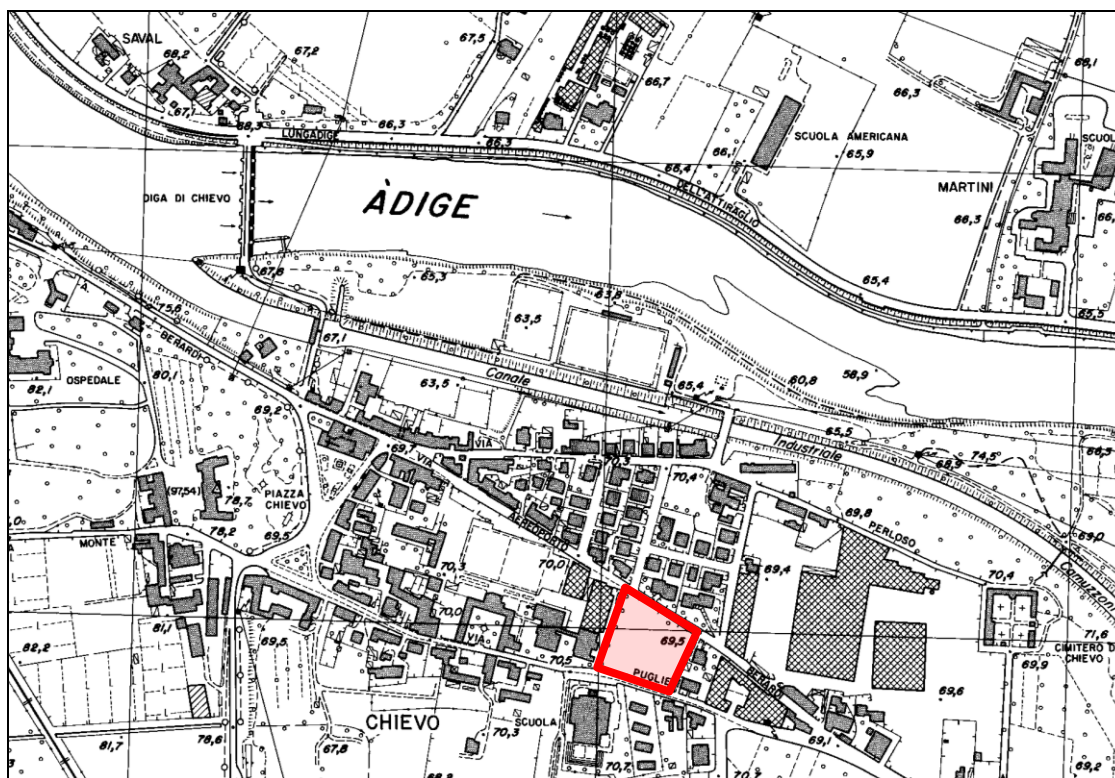


Figura 2: Estratto da Carta Tecnica Regionale (elemento 123123 Chievo).

La zona oggetto di intervento **NON** ricade all'interno di siti classificati nella rete Natura 2000 (vd. **Figura 3**), ma per completezza si andranno comunque ad analizzare le eventuali possibili interferenze connesse alla futura realizzazione delle opere di progetto sul seguente SIC:

- **SIC IT3210043 “Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest”**, che dista dall'area oggetto di intervento circa 450 m in linea d'aria, ha una superficie complessiva di 476 ha, una lunghezza di 95 km una altitudine minima di 65 m s.l.m., massima di 128 m s.l.m. e media di 91 m s.l.m..

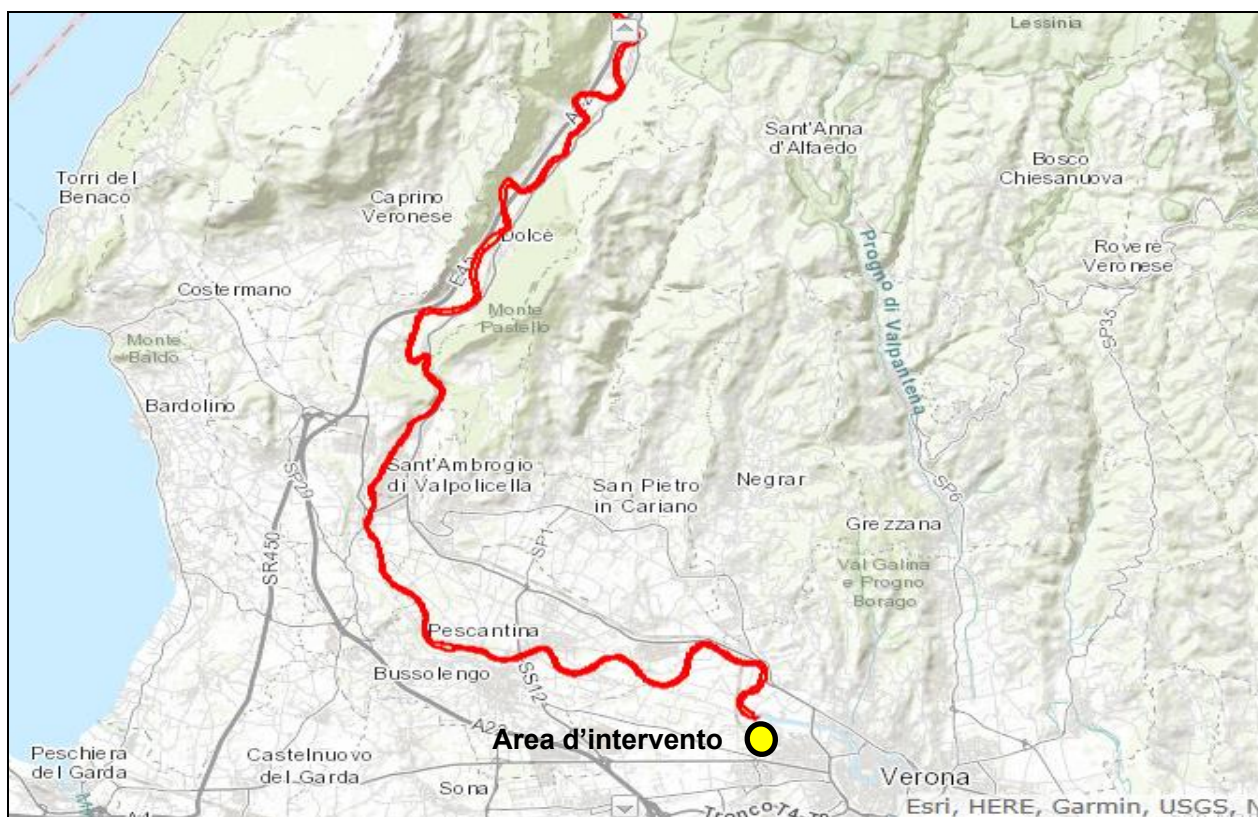


Figura 3: Perimetro dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto presenti nel territorio della Provincia di Verona 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE e D.P.G.R. 241/2005). I siti rispetto ai quali è stata elaborata la presente valutazione di incidenza, nella sua fase di verifica, sono: il SIC IT3210043 “Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest”.

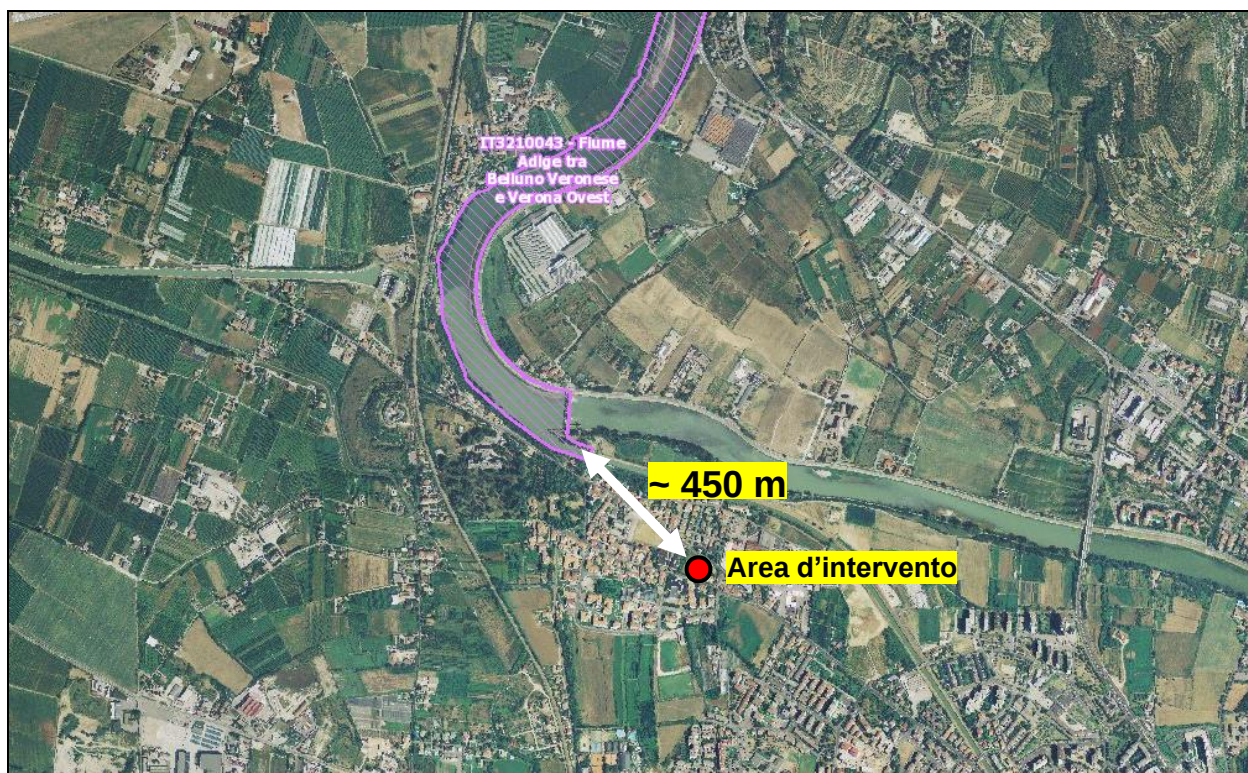


Figura 4: Ortofoto con evidenziata l'area di intervento di progetto ed il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest".

L'intervento in esame consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio del futuro PUA a carattere residenziale, così come previste dalla Scheda norma n. 404 e consistono nella realizzazione:

- di un nuovo asse stradale a senso unico tra via Aeroporto Berardi e via Puglie;
- dell'allargamento e della riqualificazione del percorso ciclopeditonale esistente tra via Aeroporto Berardi e via Puglie, integrato con le aree verdi di progetto;
- di un parcheggio a servizio dell'istituto scolastico adiacente, lungo via Puglie.

Oltre alla sede stradale, marciapiede e pista ciclabile, le opere di urbanizzazione comprendono la realizzazione di due parcheggi con vincolo ad uso pubblico P2, di cui uno a servizio dell'istituto scolastico di via Puglie. Sono previste aree verdi e di mitigazione con piantumazione di 88 alberi e 88 arbusti.

L'area di intervento non insiste in nessuna delle aree SIC-ZPS summenzionate in base alla perimetrazione conforme alla D.G.R.V. n. 1180/2006 ma, secondo quanto definito dal D.G.R.V. n. 3173 del 10 Ottobre 2006 - Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – (allegato A - Guida metodologica per la valutazione di incidenza), si effettuerà comunque lo screening della valutazione di incidenza poiché la norma evidenzia che *"...la relazione stessa non è limitata a piani e progetti ricadenti esclusivamente dei territori proposti come S.I.C. o Z.P.S., ma anche in considerazione di interventi che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possano comunque avere incidenze significative su di esse"*.

Il documento si sviluppa nei seguenti punti:

- descrive i caratteri naturalistico-ambientali da cui trae motivazione la designazione dei Siti di Interesse Comunitario;
- analizza e descrive i contenuti e gli elementi del programma di interventi potenzialmente in grado di interferire, negativamente o positivamente, con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- analizza contestualmente al precedente punto le possibili interferenze delle attuali opere con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- valuta la significatività delle incidenze e la sostenibilità del progetto in relazione ai siti coinvolti;
- indica gli interventi di mitigazione degli impatti.

Ha richiesto la consultazione di:

- dati desumibili dalle schede Rete Natura 2000 riferite ai siti;
- cartografia attuale e storica;
- uso del suolo e altri strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia;
- dati esistenti sulle specie prioritarie;
- sintesi analitica dello stato di fatto.

1.2 La rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'**Unione Europea** per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

La Giunta Regionale del Veneto, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria in materia di SIC e ZPS, recepita inizialmente dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ha fornito delle disposizioni procedurali in riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di piani e progetti dapprima con la **D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 “Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale”**. In particolare gli indirizzi della DGR n. 1662/2001 sono stati successivamente sviluppati con la **D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803** che ha approvato la **"Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE"** e le **"Modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000"**. Il lavoro relativo alla stesura dei citati documenti è stato svolto da un gruppo interdisciplinare interno all'Amministrazione regionale, designato dal **Segretario Regionale al Territorio**, Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, ai sensi della **D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 3766**.

Con successivo **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** di modifica del D.P.R. 357/1997, le disposizioni statali relative alla procedura di valutazione di incidenza sono state ulteriormente precisate; tuttavia, pur introducendo alcuni elementi di rilievo, le modifiche e integrazioni apportate non hanno inficiato le indicazioni delle citate deliberazioni che sono state considerate, nel corso degli anni, il principale riferimento applicativo in materia nella Regione Veneto. Le esperienze effettuate hanno, tuttavia, evidenziato alcune inesattezze, alcune lacune normative e, una generale difficoltà nel conseguire l'obiettivo di una efficace azione di tutela che non comporti eccessivi e a volte inutili aggravii procedurali.

Per tale ragione, la Giunta Regionale ha ritenuto di procedere sia ad avviare gli studi e le rilevazioni che consentano una puntuale conoscenza dei valori tutelati, con particolare riferimento all'individuazione cartografica degli habitat e degli habitat di specie di importanza comunitaria, sia ad una messa a punto delle procedure precedentemente stabilite, a partire dalle tematiche evidenziate dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio relative all'attuazione delle competenze regionali. Con le **D.G.R. 31 gennaio 2006, n. 192 e 14 marzo 2006, n. 740**, pur confermando l'assunto generale, che attribuisce l'esame della relazione di valutazione di incidenza all'autorità competente all'approvazione del piano o del progetto, si è infatti precisato l'iter da seguire nei casi di contenzioso e in merito agli interventi di competenza statale non soggetti alla procedura di VIA.

È successivamente emersa la necessità, nel generale obiettivo di semplificazione e snellimento della procedura amministrativa, di individuare, da un lato, i criteri di valutazione in relazione alla tipologia di istituto faunistico da sottoporre o meno a procedura di valutazione di incidenza, dall'altro, gli specifici parametri oggettivi da tenere in considerazione per la valutazione di incidenza stessa e per l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione.

Con la **D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006** si è revocata la D.G.R. 2803/2002 ed attuata una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni e indicazioni formulate dalle strutture regionali

interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) e di uno specifico allegato, riferito alla valutazione di incidenza di piani e programmi di tipo faunistico - venatorio (Allegato A1) e delle "Modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza" (Allegato B), finalizzato a renderne più immediato il rapporto con la procedura indicata nella guida metodologica. Infine, considerando che la procedura riferita ai siti Natura 2000 compresi nelle aree protette nazionali e regionali presenta alcune specificità, illustrate nel citato Allegato A, si è ritenuto opportuno integrare il provvedimento con un elenco relativo agli stessi siti (Allegato C).

Con **D.G.R. 09 dicembre 2014, n. 2299** si è disposto di revocare, a decorrere dal primo gennaio 2015, le DD.G.R. 192/2006, 740/2006 e 3173/2006.

Tra le novità di maggior rilievo, rispondenti all'esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi dell'utenza nei limiti legislativi consentiti, come si desume dai contenuti dell'Allegato A, si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti.

Inoltre, al fine di facilitare sia la redazione che la valutazione degli studi di incidenza, sono stati precisati e dettagliatamente definiti i contenuti essenziali dei predetti studi, le professionalità competenti alla redazione, le Autorità competenti alla valutazione, nonché gli elaborati da presentare.

A completamento, poi, delle indicazioni contenute nella guida metodologica e al fine di facilitare e assistere i proponenti nella redazione degli studi per la valutazione di incidenza, sono stati predisposti l'**Allegato B** contenente l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce; **Allegato C** contenente la modulistica necessaria per le procedure di deroga di cui all'art. 6 paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee; **Allegato D** contenente l'indicazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, a supporto dei procedimenti amministrativi in capo alle Autorità competenti; **Allegato E** contenente il modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza; **Allegato F** contenente il modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale; **Allegato G** contenente il modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

Infine In ragione del tempo trascorso e dell'esperienza istruttoria acquisita si ravvisa la necessità di innovare i contenuti della D.G.R. 2299/2014 e alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza in particolare al fine di:

- soddisfare l'esigenza di semplificare la redazione degli studi di incidenza;
- snellire e velocizzare i tempi di verifica degli studi medesimi;
- conseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica di cui alla Spending Review, sia in termini di impiego di risorse umane, sia in termini di mezzi economici e meccanici;

A tal fine viene emanata la D.G.R. 1400 del 29 Agosto 2017.

Il procedimento per la valutazione di incidenza, come disciplinato dal presente provvedimento, ha, nella maggioranza dei casi, carattere endoprocedimentale rispetto al procedimento di approvazione complessiva e definitiva del piano, progetto o intervento.

Il procedimento di valutazione di incidenza ha inizio per impulso del proponente che presenta lo studio per la valutazione di incidenza all'amministrazione interessata, cui segue una fase istruttoria nel corso della quale l'amministrazione può chiedere integrazioni e chiarimenti sullo studio medesimo. Il procedimento de quo si conclude con l'espressione da parte dell'autorità competente per la valutazione di incidenza di una valutazione che contribuisce alla conclusione dell'iter di approvazione finale del piano, progetto o intervento, e rispetto alla quale l'Autorità competente all'approvazione finale del piano, progetto o intervento può discostarsene solo motivatamente.

Tra le novità di maggior rilievo, rispondenti all'esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi dell'utenza nei limiti legislativi consentiti, come si desume dai contenuti dell'Allegato A, parte integrante al presente provvedimento, contenente la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. In particolare i casi di esclusione si ampliano dagli otto previsti nella Guida contenuta nell'Allegato A alla D.G.R. 2299/2014 ai ventitré di quella oggetto della presente proposta.

A completamento, poi, delle indicazioni contenute nella guida metodologica e al fine di facilitare e assistere i proponenti nella redazione degli studi per la valutazione di incidenza, per quanto attiene all'esame dei fattori di perturbazione che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, la presente proposta non prevede più che siano obbligatoriamente considerati sempre tutti i 560 fattori con individuazione di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento, viceversa che siano esaminati solo quelli che effettivamente possono agire caso per caso. Inoltre, qualora per l'identificazione e misura degli effetti si faccia ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", la nuova guida non prevede più l'obbligo di monitoraggio.

In estrema sintesi, rispetto all'attuale disciplina, la nuova proposta di Guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi richiesti ai proponenti e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi, determinando anche un contenimento dei costi.

A seguito della riorganizzazione amministrativa che ha interessato la macchina regionale nel corso dello scorso anno, si ritiene di precisare che le competenze dell'Autorità regionale per la valutazione di incidenza individuate nell'allegato A sono da intendersi attribuite al Direttore della Direzione regionale responsabile per la valutazione di incidenza o dal Direttore di Unità Organizzativa competente dallo stesso delegato.

Con l'adozione della nuova proposta di Guida metodologica contenuta nell'Allegato A alla presente deliberazione, si ritiene conseguentemente di revocare la D.G.R. 2299/2014. Sono fatti salvi tuttavia i contenuti degli allegati B, C, D, E, F, G,

Le misure di conservazione necessitano di essere successivamente recepite e sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore.

2 FASE 1: NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400 del 29 Agosto 2017 concernente "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", all'Allegato A "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE", stabilisce che la valutazione di incidenza **non è necessaria** al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:
 - 1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 - 2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 - 3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
 - 4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;

17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante vegetale non ancora classificabile come “bosco”, effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell’area;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l’emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell’apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d’acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all’esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l’occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l’utilizzo sia esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali, di cui al punto 3 dell’elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell’area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l’aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l’attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l’incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all’allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell’atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano **effetti misurabili sul**

territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura si applica a piani, progetti e interventi che non sono ricompresi nella precedente casistica e che da tali programmi derivino.”

Il progetto in esame è riconducibile al punto 23 (la presente relazione serve a dimostrare che il progetto non genererà effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

3 FASE 2: DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ai fini della presente relazione, si descrivono i caratteri e gli elementi di interesse che possono produrre incidenze.

3.1 Inquadramento territoriale, geologico, geomorfologico ed idrogeologico

L'area di intervento si colloca all'interno del centro frazionale del Chievo (Verona), in un contesto già urbanizzato, tra via Aeroporto Berardi e via Puglie per una superficie complessiva di 6.591 mq. Si tratta di un'area pianeggiante a sud di un'ansa dell'Adige in cui le quote del piano campagna si attestano sui 69,5-70,5 m s.l.m..

Il sottosuolo dell'Alta Pianura Veronese è costituito da alluvioni fluviali e fluvioglaciali di età rissiana che formano un'ampia e piatta conoide, deposta dal Fiume Adige. Si tratta di sedimenti ghiaioso-sabbiosi costituiti da calcari, dolomie, rocce eruttive e metamorfiche provenienti dal bacino prealpino ed alpino dell'Adige che hanno subito un trasporto di tipo fluvioglaciale; questi depositi a granulometria grossolana sono sostituiti verso sud-est da depositi a granulometria più fine. La conoide che ha vertice nella zona Chiusa di Ceraino - Valle del Tasso - Domegliara e si raccorda alle morene esterne degli anfiteatri di Rivoli e del Garda, è stata poi incisa e scavata dalle divagazioni dell'Adige stesso.

Il sito ricade al passaggio tra le alluvioni antiche del Fiume Adige sabbioso ghiaiose e le alluvioni fluvioglaciali e fluviali riferibili al Riss, ciottolose e ghiaiose con strato superficiale argilloso di alterazione giallo rossiccio. Se si analizza la pianura veronese fino alle porzioni meridionali, si può facilmente notare una classazione dei materiali esistenti in superficie: nell'Alta Pianura vi è una dominanza di ghiaie, nella Media di sabbie, nella Bassa di limi ed argille. Questo fenomeno è stato riscontrato, almeno fino ad una certa profondità, anche nel sottosuolo, ed è in relazione alla diminuita capacità di trasporto dell'antico Adige nel suo divagare nella pianura. Il passaggio tra alluvioni prevalentemente ghiaiose a quelle sabbiose e poi limose non è netto, ma avviene in modo graduale, con andamento irregolare e con profonde compenetrazioni.

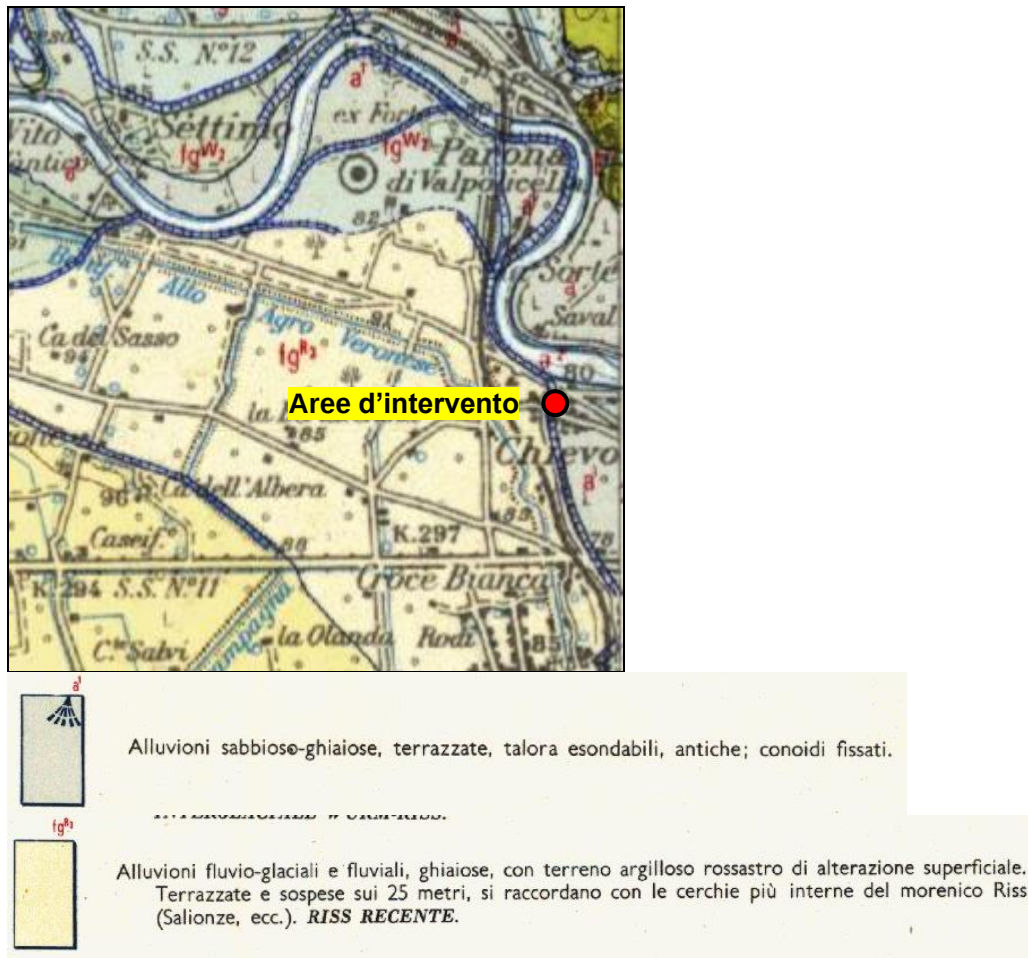


Figura 5: Estratto da Carta Geologica d'Italia, Foglio n. 49 "Verona".

Il sito in esame ricade, come si vede nell'estratto in figura, nell'Unità A che comprende, secondo la descrizione fornita nel documento, le aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria, con strati di alterazione superficiale di scarsa potenza, morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali, alvei e paleoalvei. Anche qui la dinamica geomorfologica prevalente è di tipo fluviale e fluvio-glaciale con presenza di falda libera a profondità maggiore di 10 metri dal piano campagna.

La rete idrografica della provincia di Verona si sviluppa in circa 800 corsi d'acqua per una lunghezza totale di circa 3500-4000 km. La rete si suddivide in quattro bacini idrografici: il fiume Adige, il bacino del Garda-Mincio, il bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco ed infine il bacino del Fratta-Gorzzone.

L'idrografia del territorio risulta influenzata dalle attività umane in particolare dalle opere di rettifica dei corsi d'acqua e dalla realizzazione di nuovi sistemi di irrigazione costituiti da canali e fossati a servizio dei fondi agricoli, dalla pavimentazione e dalla tombatura dei fossati.

Il Fiume Adige sgorga a quota 1586 m s.l.m. in prossimità del lago di Resia formando un'importante valle, la Val Venosta, fino alla città di Merano, val d'Adige da Merano a Trento, Val Lagarina fino a Verona, dove assume carattere di fiume di pianura.

Il regime idrologico dell'Adige è di tipo sub-litoraneo padano, predominante in quasi tutta l'Italia Settentrionale, caratterizzato da due massimi che si presentano in primavera e in autunno e da minimi, in estate e in inverno.

Il PAI Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Adige non individua presso il sito in esame zone a pericolosità o rischio idraulico.

La costituzione litologica e stratigrafica dell'alta pianura veronese, che vede la presenza di uno spesso materasso ghiaioso indifferenziato caratterizzato da permeabilità assai elevata, consente l'esistenza di una ricca falda acquifera freatica. Nella fascia orientale entro le alluvioni grossolane si individuano alcuni livelli limoso-argillosi (spessi qualche metro) abbastanza continui. Verso sud le conoidi ghiaiose di assottigliano e si innestano entro depositi argilloso-limosi e la falda unitaria, che viene a giorno in corrispondenza della fascia delle risorgive, più a sud si scompone progressivamente dando luogo ad un sistema di falde sovrapposte separate dai livelli argillosi.

Dal reperimento delle stratigrafie di pozzi profondi contenuto nella Banca Dati ISPRA, i pozzi presenti hanno un livello statico della falda a 24 m di profondità da p.c.. Il regime idrometrico di questa importante falda freatica è strettamente correlato con quello del fiume Adige, esso ricalca infatti, con evidente ritardo quello di quest'ultimo.

Per quanto riguarda l'alimentazione di questa falda essa ha certamente una componente derivante dall'infiltrazione superficiale e un contributo derivante dagli acquiferi di alta pianura.

Dall'analisi dei rilievi piezometrici di alcuni pozzi in osservazione periodica da parte dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia si evidenzia innanzitutto il tipico regime di queste acque sotterranee, in cui si riscontra un'unica fase di piena estiva ed una magra primaverile con certo sfasamento tra l'alta e la media pianura.

L'andamento dell'oscillazione mensile presenta un livello di massimo generalmente nei mesi di agosto, settembre e ottobre e un livello di minimo generalmente nei mesi di marzo, aprile e maggio. L'entità dell'oscillazione annua è generalmente dell'ordine dei 4-5 metri e l'andamento è per gli ultimi anni abbastanza regolare. I valori di permeabilità della falda sono dell'ordine di 10^{-2} cm/sec.

3.2 Caratteristiche dei luoghi allo stato attuale

La proposta di progetto prende le mosse dalla memoria presente e perduta di questa interessante zona del quartiere del Chievo, partendo dalla considerazione di come il sistema urbano tra via Aeroporto Berardi e via Puglie sia ricco di elementi storici e sociali rilevanti.

All'inizio di via Aeroporto Berardi aprivano nel 1919 le Officine Cardi, nate come piccola impresa artigiana e cresciute fino a diventare leader nel settore metalmeccanico.

Cardi ha rappresentato la storia produttiva e artigianale di un'epoca, per decenni è stata tutt'uno con il quartiere Chievo.

Oggi rappresenta un elemento di forte degrado, figlio di una crisi cominciata nel 2004 e conclusasi a dicembre 2015 con la chiusura definitiva, in attesa, che venga fatta almeno una bonifica e messa in sicurezza di tutta l'area.

Dall'area di progetto, attraversando la strada di via Puglie, si accede alla Scuola secondaria di primo grado "Fainelli-Gandhi", architettura misurata di stampo razionalista, rappresenta la parte sociale con cui il progetto deve confrontarsi per trovare un punto di equilibrio tra istanze della città pubblica ed esigenze della futura zona residenziale.



Figura 6: Scuola secondaria di primo grado Fainelli-Gandhi

Nell'area di progetto è ancora visibile una parte importante di quel presente/passato, il muro di cinta che delimita la proprietà ad ovest, conosciuto dai clivensi per la presenza di un percorso ciclopedonale che mette in comunicazione via Aeroporto Berardi con via Puglie.

Lo stesso muro che cela in parte la vista del "Centro di formazione professionale Provolo", progettato dall'arch. Libero Cecchini nel 1966 come costola dell'omonimo istituto assistenziale per sordomuti.

Il muro si attesta ad una quota più alta rispetto al livello dell'area di progetto, raccordandosi con una scarpata ricolma di vegetazione spontanea e, purtroppo, dalla presenza di molti rifiuti gettati dai passanti.

Questo elemento, oltre a portare con sé elementi di degrado urbano da risolvere, costituisce l'asse ordinatore della nostra proposta progettuale, partendo dalle richieste presenti nella Scheda norma n° 404, fino alla definizione dell'impianto volumetrico dei singoli lotti individuati nell'ambito dedicato a nuova residenza.



Figura 7: Istituto Provolo

3.3 Caratteristiche dei luoghi dopo la realizzazione delle opere di progetto

Le opere di urbanizzazione, così come previste dalla Scheda norma n. 404 consistono nella realizzazione:

1. di un nuovo asse stradale a senso unico tra via Aeroporto Berardi e via Puglie;
2. dell'allargamento e della riqualificazione del percorso ciclopedonale esistente tra via Aeroporto Berardi e via Puglie, integrato con le aree verdi di progetto;
3. di un parcheggio a servizio dell'istituto scolastico adiacente, lungo via Puglie.

Oltre alla sede stradale, marciapiede e pista ciclabile, le opere di urbanizzazione comprendono la realizzazione di due parcheggi con vincolo ad uso pubblico P2, di cui uno a servizio dell'istituto scolastico di via Puglie. Sono previste aree verdi e di mitigazione con piantumazione di 88 alberi e 88 arbusti.

1.1 Nuovo asse stradale (a senso unico) tra via Aeroporto Berardi e via Puglie

La nuova strada prevista dalla Scheda norma si rende necessaria per diversi motivi:

- realizzare una bretella di collegamento tra via Puglie e via Aeroporto Berardi in funzione della trasformazione dell'ambito da agricolo a residenziale;
- permettere l'accesso ai singoli lotti da un unico punto interno all'ambito di intervento evitando pericolosi passaggi carrai lungo le strade esistenti;
- creare uno spazio pubblico di elevata qualità urbana, piacevole da percorrere, dove poter sostare in modo confortevole, secondo un'attenzione ambientale innovativa.

Si propone di realizzare un sistema costituito da:

- pista ciclabile

- muro verde
- giardino della pioggia
- marciapiede
- strada carraia a senso unico da via Puglie in uscita verso via Aeroporto Berardi
- banchina
- sosta autovetture
- marciapiede

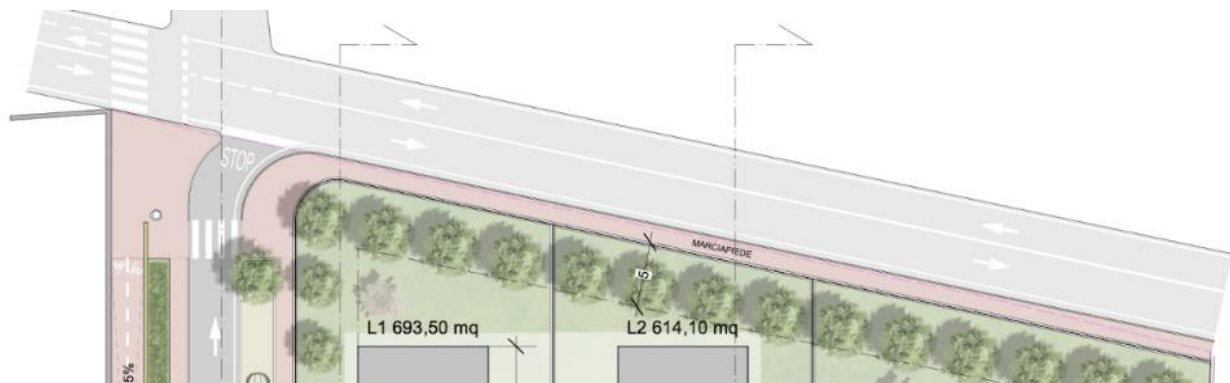
La sezione stradale di 14 metri parte dal muro di confine fino alla recinzione dei lotti L1 e L4 ed è pensata per ottimizzare la percorribilità ciclopedonale cercando di mettere in relazione i nuovi percorsi con quelli esistenti e quelli in previsione lungo le vie da essa collegate.

1.2 Descrizione del progetto di nuovo marciapiede lungo via Berardi

Per dare continuità ai percorsi pedonali si propone inoltre di realizzare un nuovo marciapiede lungo via Aeroporto Berardi.

Via Aeroporto Berardi è una strada a doppio senso di marcia di cui è stata recentemente riprogettata la segnaletica orizzontale, introducendo una doppia corsia ciclabile “via Berardi - Istituto Alberghiero Berti”.

È una strada molto trafficata e non consente il passaggio pedonale lungo il confine del PUA.



Si propone di dare spazio ad un nuovo marciapiede arretrando il confine di proprietà per tutta la sua lunghezza.

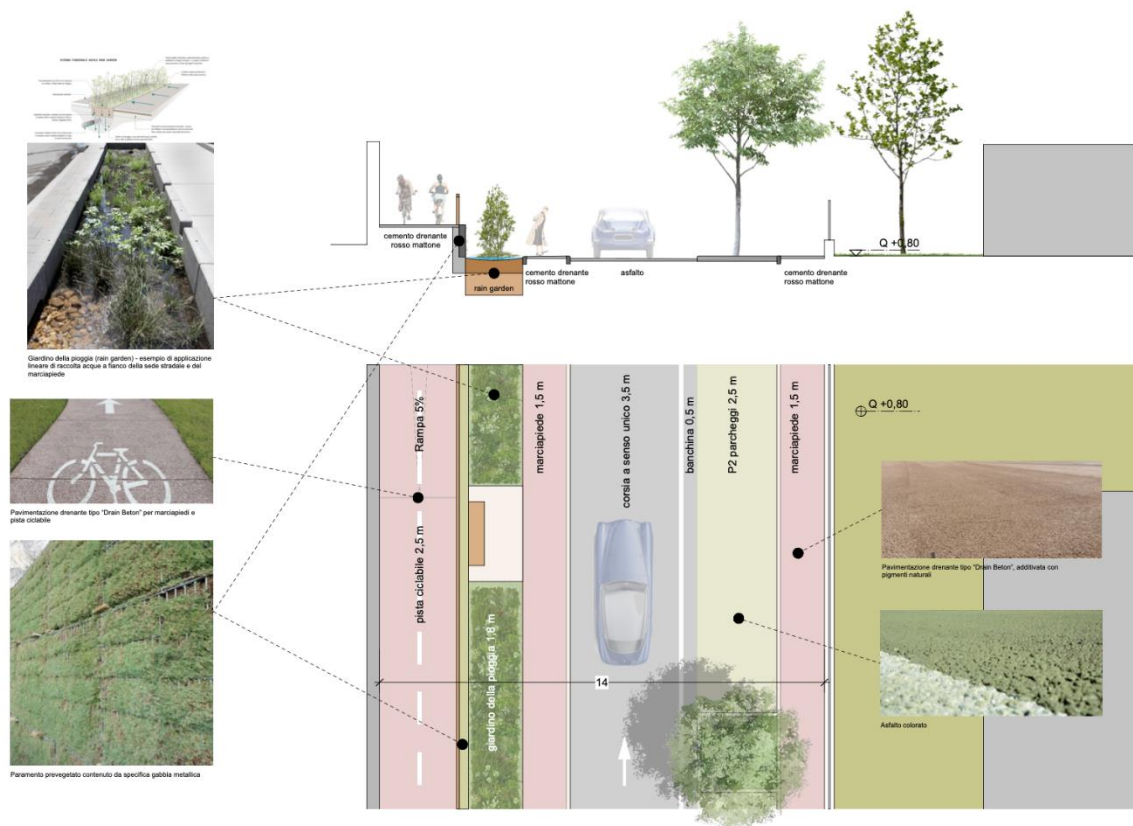
2) Allargamento e della riqualificazione del percorso ciclopedonale esistente tra via Aeroporto Berardi e via Puglie, integrato con le aree verdi di progetto (giardino della pioggia)

L'attuale percorso ciclopedonale al di sopra della scarpata esistente non garantisce standard di sicurezza minimi ed è inaccessibile alle persone con disabilità.

Il percorso ciclopedonale di progetto sarà mantenuto alla stessa quota, reso completamente accessibile e riservato alle sole biciclette, rimodellandone ampiezza, pendenze ed inserendo un parapetto di separazione con la zona sottostante.

Il fondo stradale sarà realizzato con pavimentazione drenante colorata tipo Drainbeton color rosso mattone, in modo analogo agli altri marciapiedi previsti dal progetto.

Al di sotto della nuova pista ciclabile, in luogo della scarpata esistente, verrà realizzato un muro verde di nuova concezione, studiato appositamente per questo PUA.



Un lungo giardino della pioggia posto ai piedi del muro verde consentirà di raccogliere la maggior parte delle acque piovane provenienti dalla pista ciclabile e dal nuovo marciapiede.

Il giardino della pioggia (rain garden) ha una lunga tradizione come elemento urbano di mitigazione climatica e ambientale. I migliori esempi di realizzazione arrivano dal nord Europa e dall'America settentrionale (ma anche in molti paesi asiatici), generalmente in quelle città dove è consolidata l'abitudine a gestire precipitazioni violente e/o prolungate.

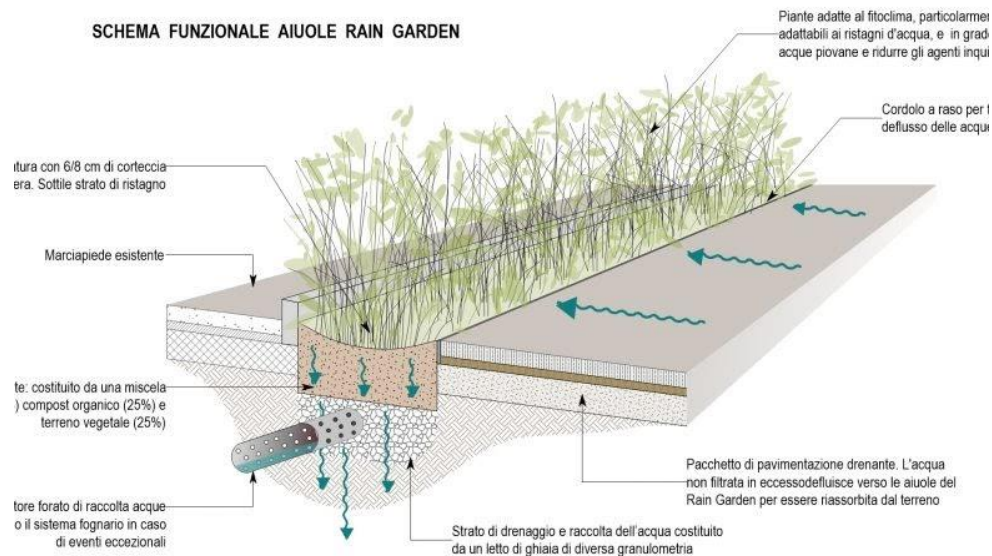
Nei centri urbani sempre più cementificati e privi di aree verdi permeabili l'acqua è spesso costretta a lunghi e tortuosi percorsi prima di riuscire a infiltrarsi nel terreno. Diventa quindi sempre più importante avere giardini che possano rispondere a particolari necessità.

I cambiamenti climatici in atto e le inadeguate infrastrutture idriche di smaltimento, contribuiscono sempre più di frequente a fenomeni di allagamento ed inondazione.

Per cercare di ovviare a questo problema già negli anni '90 nei paesi anglosassoni (UK, USA e Australia), è stata avviata una ricerca mirata a individuare nuovi sistemi per gestire i deflussi meteorologici in modo sostenibile e naturale (SUDS Sustainable Urban Drainage Systems).

Tra questi sistemi stanno trovando sempre maggiore impiego, in ambito pubblico e privato, i “rain garden” o giardini della pioggia.

Essi si presentano come delle leggere depressioni del suolo ricoperte a verde simili a delle aiuole ma con una funzione tecnica importante, gestire e controllare le grandi quantità d’acqua piovana provenienti principalmente dai tetti degli edifici, dalle sedi stradali e dalle grandi aree pavimentate.



Inoltre, questo particolare sistema di installazione, contribuisce notevolmente alla riduzione dell'inquinamento idrico intercettando e trattenendo l'acqua piovana di ruscellamento (Runoff).

I rain garden oltre a filtrare e depurare in maniera del tutto naturale dell'acqua raccolta, permettono il rallentamento dell'afflusso d'acqua di scorrimento superficiale così da ridurre la possibilità di fenomeni alluvionali a valle.

La strada di collegamento a senso unico, per ragioni legate alla manutenzione della rete stradale comunale, sarà realizzata in modo tradizionale, intercettando l'acqua piovana attraverso caditoie poste sui lati dei marciapiedi.



A supporto del sistema di gestione delle acque da precipitazione anche i nuovi parcheggi lungo questa strada saranno di tipo Dreinbeton, consentendo di migliorare il grado di assorbimento dell'intera sezione stradale.

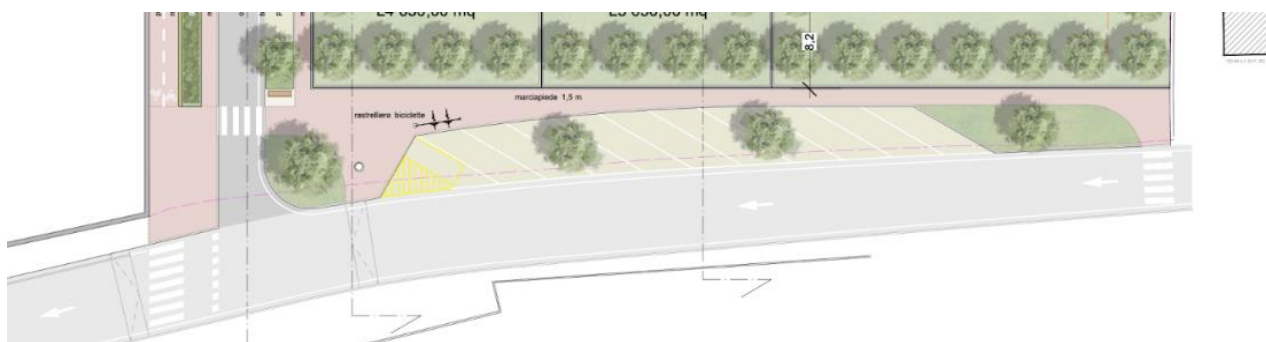
Inoltre saranno inserite, ogni due posti auto, aiuole con alberi di II grandezza in grado di proteggere dal sole rendendo confortevole il passaggio durante i periodi torridi estivi.

La sezione stradale termina con il secondo marciapiede, uguale a quello esistente dall'altra parte della carreggiata a confine con i lotti residenziali.

3) Riconfigurazione stradale lungo via Puglie

Il PUA prevede la realizzazione di un parcheggio a servizio della Scuola secondaria di primo grado "Fainelli-Gandhi".

Si è colta l'occasione per ripensare totalmente l'intero lato del PUA su via Puglie, andando oltre alla progettazione di un'area di sosta, al fine di ottenere un sistema urbano accogliente.



I parcheggi per le autovetture saranno posti in posizione obliqua rispetto all'asse stradale, in modo da facilitare le manovre in entrata ed in uscita, in modo più sicuro rispetto ai parcheggi longitudinali. Verranno realizzati in modo analogo a quelli lungo la nuova strada di collegamento a via Aeroporto Berardi in materiale tipo Dreinbeton di colorazione verde muschio.

Il consistente arretramento del confine di proprietà permetterà inoltre l'integrazione funzionale di un marciapiede e di quattro zone inerbite in grado di ospitare altrettanti alberi di II grandezza.

3.4 Distanza dai siti della Rete Natura 2000

La porzione di territorio interessata dall'intervento è all'esterno di aree della tipologia "Sito di Importanza Comunitaria" facente parte della Rete Natura 2000. Come descritto nel paragrafo "1.1 Premessa" si individua **1** sito compreso nella Rete Natura 2000 più prossimo alle aree di intervento, tale sito è il **SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"** distante dal sito oggetto di intervento circa 450 m in linea d'aria.

3.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono in vigore le seguenti normative:

- Piano degli Interventi (PI) approvato e diventato efficace il 13 marzo 2012.

3.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità

L'area sia attualmente che in futuro è raggiungibile provenendo dal centro di Verona percorrendo Via Galvani e quindi svoltando a sinistra su Via Puglie. Le arterie citate, per proprie dimensioni funzionali sono ampiamente in grado di sostenere sia il traffico attuale (non si rilevano criticità) sia il traffico futuro con il contributo delle nuove utenze.

3.7 Emissioni, scarichi, rumori, inquinamento luminoso

L'area oggetto di analisi risulta classificata dal Piano della Zonizzazione Acustica del Comune di Verona in parte come "*Classe IV*" (fascia lungo Via Berardi) ed in parte come "*Classe III*". La Classe IV ha i seguenti limiti: $L_{eq\ MAX\ DIURNO} = 65\ dB(A)$, $L_{eq\ MAX\ NOTTURNO} = 55\ dB(A)$; la Classe III ha i seguenti limiti: $L_{eq\ MAX\ DIURNO} = 60\ dB(A)$, $L_{eq\ MAX\ NOTTURNO} = 50\ dB(A)$. Si riporta in **Figura 6** uno stralcio della zonizzazione acustica del Comune di Verona relativo alla zona in oggetto.

Il livello sonoro prodotto dalla realizzazione delle opere di progetto subirà un incremento solamente in fase di cantiere, dopodiché tornerà a quello attualmente presente; le emissioni sonore causate dall'utilizzo dei mezzi d'opera, in particolare escavatori e macchine di cantiere decadranno a livelli "consueti" entro una distanza dal punto di generazione di seguito dettagliatamente descritta.

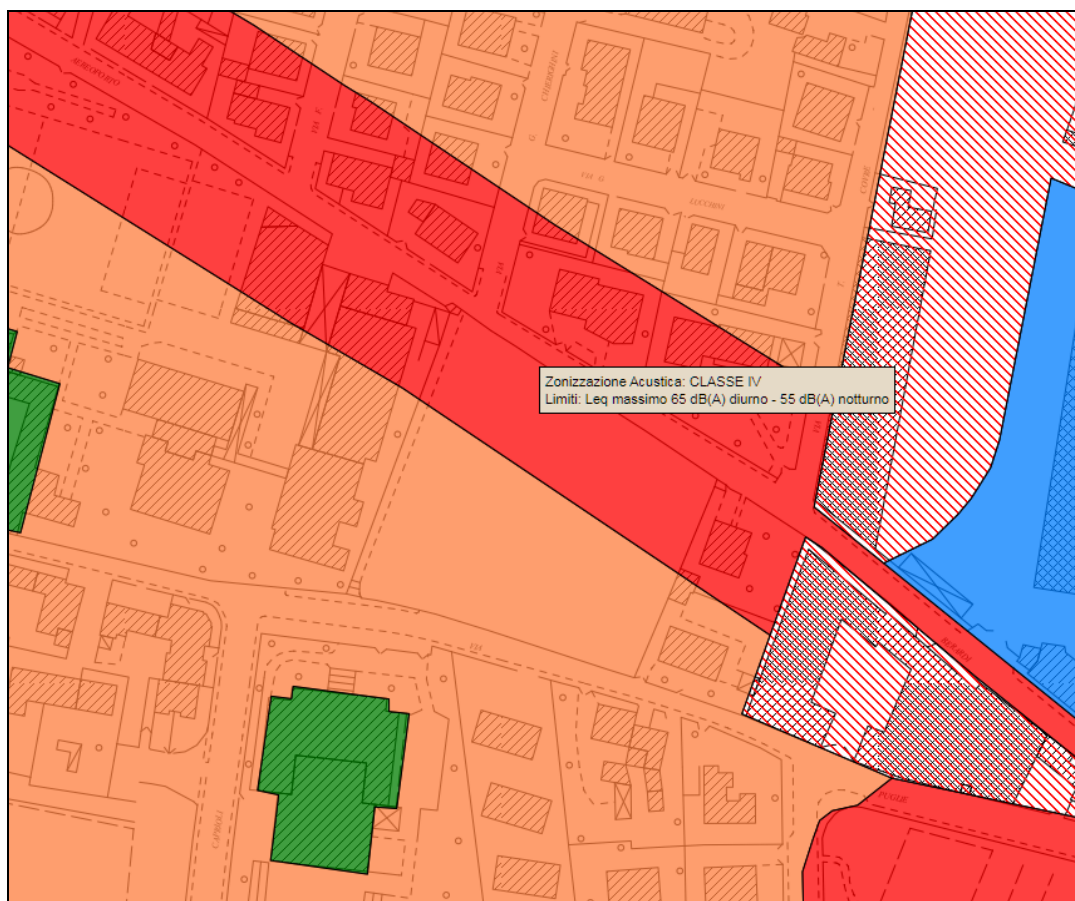


Figura 6: estratto da zonizzazione del comune di Verona, in **rosso** la classe IV (Leq massimo: 65 dB(A) diurno, 55 dB(A) notturno), in **arancio** la classe III (Leq massimo: 60 dB(A) diurno, 50 dB(A) notturno).

Trattazione acustica

Si considera che le sorgenti sonore siano sostanzialmente raggruppabili in macchine operatrici ed in mezzi adibiti al trasporto. Le prime hanno una distribuzione spaziale abbastanza prevedibile e delimitata (**CASO TIPICO IN ESAME**), mentre i secondi si distribuiscono lungo l'intero percorso che collega la zona di lavorazione con i siti di origine e destinazione dei materiali trasportati, ma questi secondi non verranno presi in esame poiché di ridotto se non addirittura nullo impatto sul SIC. Per ciascuna tipologia di macchine di cantiere è stata valutata l'emissione sonora tipica da letteratura (livelli di potenza sonora delle sorgenti in dBA). Sono disponibili sulla base di rilevamenti eseguiti in altri cantieri similari copiosi dati fonometrici, relativi a diverse tipologie di macchine di cantiere.

A titolo di esempio, si riportano di seguito i risultati di una vasta serie di rilievi eseguiti nell'anno 2001 sulle più comuni macchine da cantiere.

Sorgente	Dist. m	MaxL dBA	MinL dBA	Leq dBA	Lw dBA
Autobetoniera durante il getto	4.5	88.6	82.7	84.9	109.0
Escavat. cingolato con martello Fiat Allis FE28HD	6	92.0	82.1	85.2	111.8
Escav. cingolato con benna Fiat Hitachi FH220	5	103.5	75.5	82.7	107.7
Escavat. cingolato con martello Kobelco	7	101.3	72.2	94.1	122.0

Escav. cingolato con benna Fiat Hitachi FH220.3	6	95.5	76.1	81.5	108.1
Autobetoniera durante il lavaggio	5	86.4	84.2	85.4	110.4
Escav. cing. con benna CAT 320B	10	90.6	61.6	78.1	109.1
Escav. per diaframmi C50 INS	14	100.5	69.7	82.5	116.4
Carrello a forca con rimorchio	6	92.7	63.4	76.7	103.3
Autocarro	4	83.2	62.9	74.1	97.1
Escav. cingolato con martello	8	96.6	77.6	91.4	120.5
Escav. cing. con benna CAT 320B	10	80.2	70.5	73.7	104.7
Escav. Cingolato con martello CAT 325LN	7	98.2	74.0	87.2	115.1

Si rammenta che i valori riportati in tabella sono rispettivamente:

- livelli di pressione sonora massimi e minimi ad una certa distanza (MaxL e MinL);
- livello di potenza equivalente ad una certa distanza, ovvero la potenza sonora media dell'onda sonora in un punto, espresso in decibel;
- livello di POTENZA sonora (L_w), che non va confuso con i comuni livelli di pressione sonora.

Utilizzando la classica formula $L_p = L_w - 11 - 20 \log_{10}(r)$ dove r è la distanza dalla sorgente, se si considera il caso più sfavorevole di una sorgente sostanzialmente omnidirezionale (caso tipico), avente un livello di potenza di 120 dB (cioè che emette 1 Watt acustico), il livello di pressione sonora che si avrà, in caso di propagazione in campo libero, ad una distanza di 10 m, sarà pari a 31 dB in meno, quindi $L_p = 89$ dB.

Normalmente in un ambiente esterno tranquillo nel periodo diurno, con poco traffico veicolare (caso tipico della zona in trattazione) si misurano dei valori di pressione sonora pari a circa 60-65 dB(A), pertanto utilizzando la nota formula del decadimento della pressione sonora col raddoppio della distanza (ovvero ad ogni raddoppio della distanza dalla sorgente sonora si ha un decadimento pari a 6 dB(A)) $L_{p2} = L_{p1} - 20 \log_{10}(r_2/r_1)$ si trova che la distanza minima in campo aperto per far sì che il livello sonoro decada entro il limite predetto è pari a circa 250-350 metri.

Si consideri anche che la distanza tra il sito in esame ed il SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" è pari a circa 450 m, quindi superiore alla distanza predetta per far sì che il livello sonoro decada entro il limite.

L'effetto di disturbo che si potrà arrecare in relazione sia ad effetti sul paesaggio che ad eventuale emissione di rumori o odori molesti connessi a tali lavorazioni pertanto, è tale da non compromettere l'integrità e gli aspetti caratteristici del SIC stesso. A questo si aggiunga che l'effetto di disturbo è limitato alla fase di cantiere durante la realizzazione delle opere, successivamente si tornerà alla situazione attuale senza provocare alcun tipo di disturbo.

Oltre a quanto detto per le emissioni gassose e sonore, relativamente all'inquinamento di tipo luminoso si può affermare con assoluta certezza che le lavorazioni per l'esecuzione delle opere di progetto non creerà alcun tipo di disturbo sul SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" in quanto non verranno svolte attività in grado di alterare in modo sensibile l'attuale livello luminoso: le lavorazioni verranno svolte solo in periodo diurno.

3.8 Potenziali alterazione dirette ed indirette sulle componenti ambientali

Le principali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali, sull'utilizzo e gestione delle risorse, potranno manifestarsi essenzialmente durante la fase di realizzazione delle opere. Considerando che nella predetta fase le lavorazioni previste non comportano alcun tipo di danno ambientale, se non il semplice movimento terra, e che una volta eseguite le opere previste, si apporterà un notevole miglioramento delle condizioni delle componenti ambientali in quanto si realizzerà un nuovo tratto di rete di collegamento delle acque reflue civili molto alla fognatura comunale, in grado di convogliare tutti gli scarichi. Tutte le acque raccolte saranno opportunamente gestite in ottemperanza alla normativa vigente. Si può affermare che non si creeranno situazioni tali da compromettere in alcun modo le componenti ambientali di acqua e suolo.

4 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La descrizione dell'intervento descritto nella Fase 2 consente di definire l'ambito di ricaduta dei potenziali impatti. Il progetto consiste nella realizzazione di aree pubbliche attrezzate a parcheggio e verde, in continuità e a servizio del parco dell'Adige nord oltre alla dotazione di un collegamento pedonale e ciclabile con il lungadige Attiraglio della attuale rete ciclo-pedonale di circa 500 m nel Comune di Verona.

Considerata l'ubicazione dei siti della rete NATURA 2000, l'ambito di analisi all'interno del quale sono possibili ricadute ambientali, l'impatto globale si considera molto ridotto e potenzialmente poco o per nulla interferente considerando l'intera attività nel suo complesso.

Per quanto riguarda i limiti temporali dell'analisi si considerano gli effetti della fase di esercizio.

4.2 Identificazione dei siti della rete NATURA 2000

La descrizione dell'intervento consente di identificare i siti della rete NATURA 2000 potenzialmente oggetto di incidenze da parte della realizzazione dell'intervento in esame situato, all'interno del **SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"**. Nei seguenti paragrafi vengono descritti i caratteri fisici, gli habitat e le specie di interesse comunitario, gli obiettivi di conservazione, da cui trae motivazione la designazione del SIC succitato.

4.3 Il SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"

La carta dell'uso reale del suolo evidenzia un paesaggio tipico della alta pianura veronese con numerose coltivazioni di pesche.

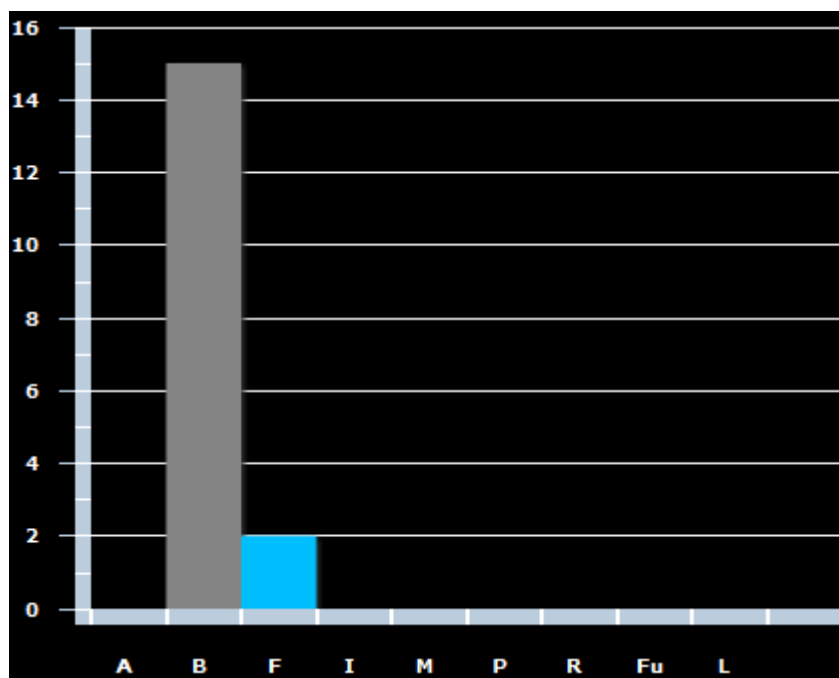
Questo sito è caratterizzato dalla presenza di ampie fasce ripariali con vegetazione igrofila arboreo-arbustiva e da qualche residua zona golenale.

Il sito riveste una notevole importanza per le specie legate alle zone di acqua corrente. La presenza di tatti golenali, seppur limitati, offre possibilità riproduttive per le specie della fauna vertebrata.

In base alla scheda fornita dalla Regione Veneto D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio 2005, nel SIC in oggetto ricadono i seguenti Habitat codificati secondo l'Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE:

- corpo d'acqua interno (acque correnti) per l'85%;
- da vegetazione di cinta per un 10%;
- praterie umide, praterie di mesofite per un 5%.

Gli animali della Zona ripariale del fiume Adige sono senz'altro i vertebrati e in modo particolare gli uccelli che nidificano numerosi durante l'estate; comuni sono comunque anche i pesci.



Tra le specie protette si identificano 15 Uccelli (B=Birds) e 2 pesci (F=fish).

Tra gli uccelli meritano di essere ricordati:

1) in allegato I della direttiva 147/2009/CE: l'Airone Rosso (*Ardea purpurea*), il Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), la Garzetta (*Egretta garzetta*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Piro-piro boschereccio (*Tringa gl'areola*).

2) non elencati nell'allegato I della direttiva 147/2009/CE: Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Alzavola (*Anas crecca*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).

Tra i pesci elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE sono da ricordare la Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) e la trota marmorata (*Salmo marmoratus*).

In base alla scheda fornita dalla Regione Veneto D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio 2005, nel SIC in oggetto ricadono i seguenti Habitat codificati secondo l'Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE.

Codice	Descrizione	Copertura
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	30%
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5%
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	5%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	5%
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	5%

4.4 Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività

Considerando la tipologia di intervento in esame e considerata l'ubicazione dei siti della rete NATURA 2000, l'ambito di analisi all'interno del quale sono possibili ricadute ambientali, l'impatto globale risulta molto ridotto e potenzialmente per nulla interferente sui siti medesimi.

E' possibile escludere a priori la manifestazione di potenziali incidenze significative sia durante la fase di realizzazione delle opere sia successivamente. Nel seguito vengono comunque identificati e valutati i potenziali effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie tutelati nel **SIC IT3210043** "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest".

Perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie

Il concetto di perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie può essere riferito ad azioni dirette (come ad es. la sottrazione di superfici per cambio di destinazione d'uso di un suolo) o ad azioni indirette, ossia indotte da fenomeni di depauperazione dell'habitat che ne minano la conservazione fino alla scomparsa (come ad es. il progressivo inquinamento delle acque che portano alla scomparsa di habitat quali le praterie acquatiche, i boschi ripariali ecc.).

Le opere di urbanizzazione, così come previste dalla Scheda norma n. 404 consistono nella realizzazione:

- di un nuovo asse stradale a senso unico tra via Aeroporto Berardi e via Puglie;
- dell'allargamento e della riqualificazione del percorso ciclopedonale esistente tra via Aeroporto Berardi e via Puglie, integrato con le aree verdi di progetto;
- di un parcheggio a servizio dell'istituto scolastico adiacente, lungo via Puglie.

Oltre alla sede stradale, marciapiede e pista ciclabile, le opere di urbanizzazione comprendono la realizzazione di due parcheggi con vincolo ad uso pubblico P2, di cui uno a servizio dell'istituto

scolastico di via Puglie. Sono previste aree verdi e di mitigazione con piantumazione di 88 alberi e 88 arbusti

Considerato che non si apporteranno modificazioni negative al sito, sono da escludersi a priori il manifestarsi di azioni dirette rispetto alla perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie.

E' invece da valutare se l'intervento in esame può produrre dei fenomeni tali da portare indirettamente alla perdita e/o frammentazione di habitat e di specie nel sito.

Le azioni potenzialmente in grado di produrre il suddetto effetto sono quelle inerenti:

- *l'alterazione della qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee*: l'attività di progetto consiste nella realizzazione di un nuovo tratto di linea di fognatura nera ottemperando al Piano di Tutela delle Acque, vista la vicinanza con il fiume Adige e di una nuova rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche ponendo in essere opportuni accorgimenti tecnici per il trattamento primario delle acque prima dello scarico a dispersione.

- *rumore*: si può escludere a priori la frammentazione di habitat sul SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" a seguito e per causa della realizzazione dell'intervento in quanto le lavorazioni dureranno un arco temporale limitato e successivamente si tornerà allo stato attuale senza comportare aumento irreversibile di incremento del livello sonoro.

Perdita di specie di interesse conservazionistico

Gli interventi in esame non modificano in modo negativo l'attuale assetto del territorio; conseguentemente non si provocherà la perdita di specie di interesse conservazionistico all'interno dei vari SIC.

Perturbazione alle specie della flora e della fauna

Per quanto riguarda le potenziali perturbazioni nei confronti delle specie della flora e della fauna tutelate nei vari SIC, gli interventi non provocano assolutamente scompensi alla stabilità ed integrità della popolazione biotica ed abiotica presente visto che gli interventi non sono localizzati all'interno di alcun sito di interesse. Le lavorazioni sono tali da essere assolutamente considerate trascurabili.

Alterazione della qualità delle acque

Valutate le operazioni legate alla realizzazione dell'opera e considerando al contempo gli effetti benefici indotti sulla qualità delle acque scaricate nei corpi idrici ricettori si può affermare con ragionevole certezza che la componente acqua non verrà in alcun modo alterata negativamente rispetto allo stato attuale sia nei suoi aspetti quantitativi che qualitativi.

Alterazione della qualità dell'aria e aumento dell'inquinamento acustico

Per quanto concerne l'atmosfera, si ritiene che gli effetti sul SIC di riferimento siano da considerarsi nulli, considerando la distanza dalla zona d'intervento ed il tipo di lavorazioni svolte. Si può affermare con assoluta certezza che le emissioni sonore durante la fase di esercizio saranno tali da non far superare i limiti imposti dalla zonizzazione acustica nelle aree circostanti a quella di intervento e che, sui siti della rete Natura 2000, non ci saranno degli aggravii rispetto allo stato attuale.

Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali

In riferimento alle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti Natura 2000 e considerata la natura degli interventi di progetto, è possibile escludere l'interferenza tra l'attività e gli ecosistemi protetti esistenti.

4.5 Identificazione dei fattori che possono determinare incidenze sui siti tutelati

I fattori perturbativi di cui all'allegato B della DRGV1400/17, sono essenzialmente riconducibili ai seguenti codici identificativi:

Codice id.	Fattore perturbativo	Alterazione comportamenti ambientali
C.01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	irrilevante
D.01.01	Pista ciclopedonale	irrilevante
D.01.02	Strade	irrilevante
D.01.03	Parcheggi ed aree di sosta	irrilevante
D.02.01	Linee elettriche e linee telefoniche	irrilevante
D.02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrati o sommerse	irrilevante
E.06	Sviluppo residenziale	irrilevante
H.02.05	Inquinamento acque sotterranee a causa di scarichi al suolo	irrilevante
H.04.03	Altri inquinanti dell'aria	irrilevante
H.06.01	Inquinamento da rumori e disturbi sonori	irrilevante
H.06.01.01	Inquinamento da rumori e disturbi sonori puntuali o irregolari	irrilevante
H.06.01.02	Inquinamento da rumori e disturbi sonori diffusi o permanenti	irrilevante
H.06.02	Inquinamento luminoso	irrilevante

Per quanto riguarda le prospezioni geotecniche, esse riguarderanno lo scavo di trincee esplorative e la realizzazione di acquisizioni sismiche in passivo, ma non avranno modo di incidere negativamente sui SIC.

I codici contrassegnati dalla lettera D fanno riferimento ad opere di urbanizzazione connesse al progetto, come strade, parcheggi, linee elettriche e telefoniche, reti di distribuzione del gas, idriche, etc. Essi comunque non avranno modo di incidere negativamente sui SIC.

Il codice E06 si riferisce allo sviluppo residenziale che seppur minimo, potrà subire pressioni come ad esempio l'aumento della superficie impermeabile del suolo, l'aumento del traffico, l'incremento della produzione di rifiuti, ecc. Tali pressioni non avranno modo di incidere negativamente sui SIC.

I fattori perturbativi inerenti ai codici contrassegnati dalla lettera H, riguardano come evidenziato problematiche di inquinamento dovute essenzialmente alla produzione di rumori e polveri, che normalmente si manifestano durante le fasi delle lavorazioni.

4.6 Misure di mitigazione ed accorgimenti

Il progetto complessivo prevede la nuova costruzione di sei fabbricati residenziali per una SUL complessiva di 1.460,00 mq e le relative opere di urbanizzazione a servizio del PUA residenziale.

Al fine di rispondere agli obiettivi di sostenibilità previsti dal PI, il PUA assolve all'obiettivo di garantire almeno il 50% dell'area a Verde e servizi, prevedendo circa il 25% dell'area a verde di mitigazione prevedendo l'impianto di 88 alberi e 88 arbusti.

Si prevede inoltre la realizzazione di un sistema per la raccolta, il trattamento e la corretta gestione delle acque meteoriche attraverso un "giardino della pioggia".

Infine per limitare gli eventuali disturbi verso le aree circostanti, non soltanto quelle dei siti della rete NATURA 2000 presi a riferimento, si prevede di realizzare gli interventi in orario diurno entro fasce orarie ben stabilite.

5 SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA VALUTAZIONE

A seguito della selezione preliminare è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000 più prossimi all'area in analisi e sulle relative specie ed habitat.

Si completa la presente relazione con una sintesi (matrice di screening) delle conclusioni e la compilazione dell'allegato E alla DGRV 1400/2017.

Inoltre il sito **ha escluso il verificarsi di effetti significativi** negativi sui siti della rete Natura 2000.

Di seguito le matrici riassuntive.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
Intestazione - Titolo	"PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PUA) "VIA BERARDI / VIA PUGLIE CHIEVO – SCHEDA NORMA 404".
Proprietà - Proponente	Righetti daria, Righetti Elisabetta, Righetti Lorella
Autorità procedente	Righetti daria, Righetti Elisabetta, Righetti Lorella
Professionista incaricato dello studio	Ing. Ilario Rossi
Comuni interessati	Comune di Verona
Descrizione sintetica	Il progetto prevede la nuova costruzione di sei fabbricati a destinazione residenziale per una SUL complessiva di 1.460,00 m². L'accesso all'ambito avviene attraverso un nuovo asse stradale (a senso unico) che collegherà via Puglie con via Aeroporto Berardi con la realizzazione di due accessi. Le opere di urbanizzazione, così come previste consistono nella realizzazione: 1. di un nuovo asse stradale (a senso unico) tra via Aeroporto Berardi e via Puglie; 2. dell'allargamento e della riqualificazione del percorso ciclopeditone esistente tra via Aeroporto Berardi e via Puglie, integrato con il verde di progetto; 3. di un parcheggio a servizio dell'istituto scolastico adiacente, lungo via Puglie. Oltre alla sede stradale, marciapiede e pista ciclabile, le opere di urbanizzazione comprendono la realizzazione di due parcheggi con vincolo ad uso pubblico P2, di cui uno a servizio dell'istituto scolastico di via Puglie. Sono previste aree verdi e di mitigazione con piantumazione di 88 alberi e 88 arbusti di alberi e arbusti.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000	• IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest".
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Nessuno
Valutazione della significatività degli effetti	Considerata l'ubicazione dei siti della rete NATURA 2000, nell'ambito di analisi all'interno del quale sono possibili ricadute ambientali, l'impatto è per nulla interferente considerando l'intera attività nel suo complesso
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Nessun probabile impatto è previsto
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Nessuna

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA			
Fonti dei Dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Formulari standard, sopralluoghi, sito internet della Regione Veneto, sito Natura 2000 comunità europea	Approfondita sulla base delle fonti citate	Ing. Ilario Rossi	Regione Veneto, Sito comunitario

TABELLA RIASSUNTIVA DI VALUTAZIONE DELLE SPECIE SIC ZPS IT3210043							
Specie			Population in site		Significativa incidenza negativa Diretta	Significativa incidenza negativa indiretta	Presenza effetti sinergici cumulativi
G	Code	Scientific Name	T	Cat.			
B	A298	Acrocephalus arundinaceus	r	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A296	Acrocephalus palustris	r	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A168	Actitis hypoleucos	c	C	NULLA	NULLA	NULLA
B	A229	Alcedo atthis	p	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A052	Anas crecca	c	C	NULLA	NULLA	NULLA
B	A053	Anas platyrhynchos	p	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A055	Anas querquedula	c	C	NULLA	NULLA	NULLA
B	A028	Ardea cinerea	w	C	NULLA	NULLA	NULLA
B	A029	Ardea purpurea	c	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A026	Egretta garzetta	c	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A123	Gallinula chloropus	p	C	NULLA	NULLA	NULLA
B	A022	Ixobrychus minutus	r	P	NULLA	NULLA	NULLA
F	6152	Lampetra zanandreae	p	V	NULLA	NULLA	NULLA
B	A262	Motacilla alba	p	P	NULLA	NULLA	NULLA
B	A261	Motacilla cinerea	p	C	NULLA	NULLA	NULLA
F	1107	Salmo marmoratus	p	V	NULLA	NULLA	NULLA
B	A166	Tringa glareola	c	P	NULLA	NULLA	NULLA
Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles							
Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)							
Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present							

Tabella 1: Lista specie e impatto sito del Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest (fonte lista: <http://natura2000.eea.europa.eu/>)

Verona, Giugno 2021

Dott. Ing. Ilario Rossi